

Indice

Intorno a un convegno: riflessioni in divenire
di *Monica Ferrari, Matteo Morandi, Federico Piseri,*
Patricia Rochwert-Zuili ed Hélène Thieulin-Pardo pag. 9

Parte prima Storiografia e filologia

‘In terra straniera’: interessi pedagogici nella storiografia italiana
sul principe alla fine dell’Ottocento
di *Matteo Morandi* » 25

Studiare all’università: scambi di lettere tra genitori e figli
in una raccolta di *exempla epistularum* di ambiente bolognese
di *Emilio Giazzi* » 37

Parte seconda Reti familiari, reti epistolari: Milano e Mantova (secoli XV-XVI)

Tra moglie e marito: immagini dei figli nella corrispondenza
dei Gonzaga e degli Sforza della seconda metà del Quattrocento
di *Monica Ferrari* » 53

I figli Gonzaga e Sforza nella corrispondenza fra
Bianca Maria Visconti e Barbara del Brandeburgo (1448-1468)
di *Elisa Chittò* » 71

Su Bianca Maria Visconti e l'educazione dei figli Galeazzo e Ippolita Maria Sforza (1466-1468) di <i>Matteo Briasco</i>	pag. 85
Quando l'epistola diventa un progetto pedagogico: le lettere di Gasparino Barzizza a/sul figlio Guiniforte di <i>Silvia Marcucci</i>	» 97
«Bona et desiderata novella»: il lessico delle emozioni per la nascita di un bambino nel carteggio sforzesco di <i>Federico Piseri</i>	» 109
«Io te amo più che persona del mondo». L'educazione di Eleonora e Federico Gonzaga nel carteggio di Isabella d'Este di <i>Matteo Basora</i>	» 121
Raising Federico Gonzaga and his Siblings. Epistolary Dialogue about their Children between Isabella d'Este and Francesco Gonzaga by <i>Carolyn James</i>	» 135
Cardinale e padre. Ercole Gonzaga e l'educazione dei suoi figli naturali di <i>Marco Iacovella</i>	» 145
I piccoli principi: rappresentazioni di amore filiale e materno nella corrispondenza dei Gonzaga di Novellara (1545-1563) di <i>David Salomoni</i>	» 157

Parte terza
Pratiche epistolari tra regno e ducato:
i casi d'Aragona e d'Este

«Più volte me sun doluto a Vostra Signoria del ribaldo e maledeto mio fiolo». Contrasti economici e conflitti gerarchici nelle lettere di Rinaldo Maria d'Este di <i>Beatrice Saletti</i>	» 171
La corrispondenza epistolare tra Ferrante ed Eleonora d'Aragona (1476-1491): re e duchessa/padre e figlia di <i>Valentina Prisco</i>	» 183

Motherhood and Epistolary Exchange in the Letters
of Ippolito d'Este with Eleonora and Beatrice d'Aragona
by *Jessica O'Leary* pag. 195

Correction paternelle, espoirs trompés et sentiment d'échec:
la correspondance d'Ercole II d'Este avec ses enfants
par *Jean Sènié* » 205

Parte quarta
Contesti aristocratici e legami familiari:
Toscana, Piemonte (secoli XV-XVIII)

La *brigata* di Clarice Orsini. Infanzia e adolescenza dei figli
di Lorenzo il Magnifico (1470-1490)
di *Claudia Bischetti* » 219

Una famiglia eccellente: gli Alamanni di Firenze
e l'autorevolezza degli affetti
di *Vincenzo Lagioia* » 231

Stato di famiglia. Lettere di Casa Savoia fra Cinque e Seicento
di *B. Alice Raviola* » 245

Parte quinta
Padri e figli: coprire le distanze
(secoli XVII-XIX)

Scrivere ai colleghi, scrivere dai colleghi, scrivere sui colleghi.
Genitori, figli, insegnanti in età moderna
di *Maurizio Sangalli* » 261

«Pro filiis meis ultra vires feci». Il marchese Francesco Sfondrati
(1566-1630) e l'educazione dei suoi sette figli
di *Marzia Giuliani* » 277

Rapporti conflittuali tra genitori e figli: lettere, diari, aforismi.
Educazione, sentimenti e formalismi nella seconda metà
del XVII secolo
di *Giorgio Dell'Oro* » 295

Parte sesta
Modelli letterari per genitori reali?

From Savile's <i>Advice to a Daughter</i> 1688 to Wollstonecraft's <i>Letters from Sweden</i> 1796: Female Education at a Crossroads by <i>Lia Guerra</i>	pag. 311
Tra lettera e romanzo: <i>Giulia o la Nuova Eloisa e Adèle et Théodore</i> di <i>Davide Schieppati</i>	» 321
Scriver dei figli: fili rossi e temi chiave di <i>Monica Ferrari, Federico Piseri, Isabella Lazzarini</i> e <i>Simona Negruzzo</i>	» 333
Gli autori	» 353

Una famiglia eccellente: gli Alamanni di Firenze e l'autorevolezza degli affetti

di *Vincenzo Lagioia*

Al chimerizzare sopra l'Arme e sopra i nomi non si puole cavar una conclusione certa dell'origine come l'hanno data molti Autori e Scrittori a questa nobile famiglia degli Alamanni e non avendo considerazione al nome d'Alamanno, stato in diverse famiglie Fiorentine, gli ha fatti inciampare in errori tanto grandi anzi pregiudiciali ad altre case.¹

Comincia così la sua trattazione sulla nobile famiglia fiorentina degli Alamanni il benedettino e familiare di corte di Cosimo III, Eugenio Gamurrini. Sullo specifico ruolo delle famiglie fiorentine del patriato urbano e non solo, del peso all'interno della corte medicea nella sua costruzione e nel suo proliferare tra XVI e XVII secolo come pure nella sua proiezione europea è stato scritto molto.²

La ricchezza degli archivi familiari fiorentini ha attratto le ricerche della storiografia internazionale.³ Si è spesso privilegiata la fonte della memorialistica, dei libri di ricordi o ricordanze che fin dal XIV secolo sono presenti nei medesimi archivi.⁴ Manca ad oggi la possibilità di considerare in chiave comparativa compiuta ciò che accadeva all'interno di singoli nuclei familiari e/o in relazione fra più nuclei o gruppi consortili.⁵ Sono pertanto

1. Gamurrini, 1671, p. 447.

2. La bibliografia è veramente ampia, rimando, senza pretesa di esaustività, a Herlihy, Klapisch-Züber, 1978; Contini, 1997; Angiolini, 1998; Fasano Guarini, 1979-1980; Angiolini, Boutier, 2009; Boutier, 2010; Goudriaan, 2015.

3. Segnalo lo studio ormai classico di Richard A. Goldthwaite, 1968 e i recenti di Klazina Botke, 2017 e di Elisa Goudriaan, 2018.

4. In generale Mordenti, 2001. Sul caso fiorentino Ciappelli, 2009; Calonaci, 2013, pp. 135-167.

5. Esistono studi su alcune famiglie fiorentine in prospettiva di alleanze matrimoniali o aspetti patrimoniali e artistico-culturali. Il caso degli Alamanni appare a mio parere significativo per la qualità della fonte cioè quella del carteggio familiare. Richiamo, senza pretesa di esaustività, per le famiglie Niccolini, Strozzi e Rucellai, gli studi di Moroni, 2000; Crabb, 2000; Fabbri, 2005; Paoli, 2018, pp. 77-92; Zagli, 2019.

pochi gli studi specifici sui rapporti genitori-figli sia riguardo alla sfera domestica, privata, affettiva, che a quella proiettata verso l'esterno, al servizio del principe o in funzione dei propri affari economici e dei propri interessi culturali. Diverso è il tema dei carteggi per le famiglie dell'alta aristocrazia nell'ambito dinastico.⁶ Il caso della famiglia Alamanni quindi non è certo unico nel panorama delle fonti familiari fiorentine ma, come si può evincere dalla letteratura secondaria finora disponibile e qui richiamata, presenta caratteri indubbi di ricchezza e di continuità nelle relazioni, nella dimensione della scrittura degli affetti e dei ruoli, come pure sotto il profilo linguistico per chi ne consideri l'evolversi del lessico familiare per l'età moderna. Lo studio di un carteggio come quello degli Alamanni ben inserito in tale cornice⁷ consentirebbe perciò ulteriori comparazioni con fonti familiari di altri antichi stati italiani.

La famiglia nella sua mitica genealogia vantava origini tedesche assolutamente non documentabili ma utilizzate ampiamente nella retorica costruzione del racconto familiare. Certo è che la documentazione d'archivio circoscrive i possedimenti della medesima nel piviere di Cintoia nel popolo di San Martino a Sezzara, nel piviere dell'Antella a Tizzano e abitazioni in Firenze in San Niccolò d'Oltrarno. Dall'XI secolo, in una ininterrotta parabola ascendente, la famiglia attraverso l'attività mercantile di lanaioli e poi di attività di cambio a servizio di un'ampia clientela signorile non solo italiana, ampliò significativamente il proprio volume patrimoniale di immobili cittadini aggiungendo quest'ultimi ai cospicui possedimenti extra urbani registrati appunto dai secoli XI-XIII. Divisi in tre rami principali, uno dei quali per le ben note ostilità politiche anti medicee esiliato in Francia vedrà fiorire attraverso la vicinanza e protezione di Caterina de' Medici la propria stirpe, gli altri due continueranno a sviluppare la propria attività nel cuore della Firenze del XVI-XVII secolo. Questi due rami, i maggiori della famiglia, discendenti da Andrea di Francesco, si sono entrambi estinti nel corso del XVIII secolo. Il primo, di Giovanni di Andrea, si è spento con il capitano Francesco († 1774) marito di Maria Maddalena Serzelli († 1807) e con il fratello, cavaliere Gian Vincenzo († 1760), marito di Anna Maria Buondelmonti († 1777). Il secondo, di Tommaso di Andrea, i cui discendenti ottennero il marchesato a partire da Vincenzo Maria di Andrea, si estinse con Vincenzo Maria († 1795), marito di Lucrezia Pecori († 1828), e con sua figlia Maria Maddalena (1768-1848), moglie di Pier Filippo Uguccioni.

6. Un esempio di studio fiorentino recente è quello riguardante il carteggio tra Cristina di Lorena e la figlia Caterina de' Medici Gonzaga curato da Beatrice Biagioli ed Elisabetta Stumpo (2015) in cui è presente un aggiornato apparato bibliografico sul tema.

7. Cfr. Aglietti, 2000.

Priori, gonfalonieri di giustizia, senatori, ambasciatori, vescovi, letterati e accademici, figure eccellenti hanno nutrito l'albero genealogico degli Alamanni costituendo un modello tra i modelli, una famiglia tra le famiglie, un esempio tra gli esempi. La ricchezza e solidità della documentazione che la riguarda, fonte preziosa e rara, ci permette di aggiungere e rafforzare un tassello particolarmente significativo per la storia della famiglia e in particolare del patriziato urbano e della nobiltà di nuova formazione. Più in generale la storia degli Alamanni ben si inserisce in una linea di ricerca che, dai documenti ai sentimenti, ci permette di rafforzare la sua portata storiografica e di evidenziare meglio quanto gli aspetti della realtà sociale, politica e umana siano centrali nella costruzione del soggetto e delle sue relazioni nel tempo.⁸

1. Vincenzo di Andrea Alamanni

Il *focus* della mia indagine intorno alla famiglia Alamanni si rivolge in particolare alla figura del senatore Vincenzo Alamanni, ambasciatore per il granduca presso le corti di Francia prima e di Spagna dopo. Nato il 13 marzo del 1536 nella linea familiare di Andrea di Tommaso Alamanni si era sposato con una Capponi, alcune delle sue sorelle (Maria e Camilla) con degli Strozzi. Un parentado quindi connotato da alleanze significative sul versante di un rafforzamento cetuale che accanto al prestigio patriziale aggiungeva la solidità finanziaria centrata sulle attività del banco. Commissario di Pisa, nel 1578 viene fatto senatore da Francesco I de' Medici e suo ambasciatore in Francia nel 1568 e dal 1572 al 1576. Fu anche ambasciatore a Venezia, in Savoia e per un periodo più lungo in Spagna. Consigliere dell'Accademia fiorentina e membro della Crusca, fu soprannominato, come ci ricorda Clementina Rotondi, il Tullio del suo secolo. Sarebbe morto a Madrid per una caduta rovinosa da cavallo nel 1590.⁹

Da Caterina Capponi ebbe sei figli: il primogenito Andrea (1557-1616), che avrebbe ripercorso la strada eccellente di suo padre diventando ambasciatore in Spagna e ricevendo il titolo di barone di Loriano e marchese di Trentola nel Regno di Napoli, Giuliano, Alamanno, Luca che, indirizzato alla carriera ecclesiastica, avrebbe ricevuto la protezione di un suo parente del ramo francese della famiglia Alamanni, Giovanni Battista, figlio del poeta Luigi,

8. Si rimanda per approfondimenti ai lavori di Bizzocchi, 2001; D'Amelia, 2005; Fazio, Lombardi, 2006; Cavallo, 2007; Ago, Borello, 2008; Cavina, 2007; Lombardi, 2008; Paoli, 2008; Casanova, 2009; Chabot, 2011; Plebani, 2012; Borello, 2016; Garbellotti, Rossi, 2016; Garbelotti, 2020.

9. Rotondi, 1960, p. 573; anche Desjardins, 1865, pp. 441, 856 ss.; Del Piazzo, 1953, pp. 44, 49, 65, 66, 110, 126; sul contesto storico rimando a Volpini, 2017.

vescovo a Bazas e poi a Mâcon, ed elemosiniere di Caterina de' Medici; sarà questo prelado a garantire a Luca la successione nel vescovado di Mâcon dietro impegno e protezione della regina. Infine Luigi morto prematuramente.

Particolarmente interessanti sono le descrizioni degli eventi di quel periodo sofferto della storia francese. L'Alamanni diventa ambasciatore dopo i tragici avvenimenti di San Bartolomeo dei quali è attento osservatore. Richiedono particolare considerazione le descrizioni che lo stesso fa della regina, osservandone i comportamenti cerimoniali, ma anche le speciali attenzioni che registra come eccezioni all'etichetta ed espressioni di protezione che la stessa riserva alle famiglie fiorentine, alcune di esse esiliate in Francia, a lei vicine. Le preoccupazioni religiose, le questioni militari, le richieste economiche, le raccomandazioni speciali attraverso l'impegno diretto della sovrana in materia di carriere ecclesiastiche e militari come pure di alleanze matrimoniali, costituiscono materiali preziosi che cementano ancora di più un'idea storiografica ormai diffusa sul peso politico e sulla complessa azione di governo che la reggente ha esercitato in anni non facili per la storia europea.¹⁰

È però l'archivio familiare che ci permette di entrare questa volta in maniera meno formale nel quotidiano vivere della famiglia. Il padre eccellente scrive da Parigi e da Madrid, al suo primogenito, a sua moglie, ai suoi parenti acquisiti, con una certa costanza. Consiglia, suggerisce, ammonisce, racconta, informa, da buon padre, da autorevole figura cosciente del suo ruolo di *pater familias* e di tenero genitore, oltre che della sua dignità presso la corte.

È dell'ottobre del 1572 la lettera inviata da Lione in cui Vincenzo informa Andrea di essere arrivato in Francia e di aver trovato lì ad attenderlo i suoi due figli Luca e Giuliano i quali lo avevano preceduto e si erano spostati oltralpe presso i familiari esiliati per avviarsi il primo, come abbiamo detto, alla carriera ecclesiastica, e il secondo a quella militare: «attendi a imparare qualcosa e fuggi le cattive pratiche, come ti ho avvertito andando all'Abbaco et non lasciando anche le lettere».¹¹

Non solo quindi i numeri ma anche le lettere; al padre preme la formazione del figlio al quale consegna ammonimenti atti a renderlo solido e completo e soprattutto versatile poiché gli esiti precisi di tale educazione sono da con-

10. Una recente riflessione storiografica sulla sovrana è presentata da Gellard, 2014 e McIlvenna, 2016.

11. Archivio Alamanni di Firenze (AAFi), *Corrispondenza*, b. 18, alla data. Complesse vicende legate alla successione del ramo primogenito della famiglia hanno fatto sì che oggi la documentazione patrimoniale e la corrispondenza dell'archivio Alamanni siano conservate in due differenti sedi, rispettivamente negli archivi Naldini Del Riccio e Niccolini di Firenze: si veda la scheda descrittiva nel sito www.archivistorici.com/it/archivi/70/documenti. Ringrazio il marchese Lorenzo Niccolini per avermi permesso la consultazione della documentazione in suo possesso e Rita Romanelli, archivistica, per avermi facilitato nelle ricerche. Sulla formazione alle professioni in particolare si veda Morandi, 2013.

quistarsi. Si raccomanda alla zia (sua sorella), e per la piccola Ginevra che chiama affettuosamente Geva e che è educanda presso le monache domenicane di Sant' Apollonia, invita suo figlio a visitarla spesso, a non farle mancare nulla del necessario e qualora ci fossero esigenze particolari a far riferimento a Girolamo Capponi (parente acquisito dal matrimonio con Caterina) che avrebbe prontamente risposto.

Nelle lettere, frequenti sono i riferimenti a questioni legate a vertenze economiche: si accenna ad una lite con «i frati» e ad alcuni personaggi nominati che apprendiamo essere debitori di terze persone ed evidentemente interessati in pratiche che li legavano agli Alamanni e alla loro attività del banco. Come si è accennato, il tono della scrittura risulta particolarmente affettuoso:

fa carezze a madonna Camilla, essendoli obbediente e servila come tu sei obbligato [...] attendi a imparare et sii buono scrivendomi qualche volta... va spesso a vedere la Nonna e il Nonno et i zii dei Capponi mantenendoteli più che puoi et sta sano [...] accarezza Alamanno, visita la Geva più che puoi, Dio ti conservi.¹²

L'ambasciatore Vincenzo, nel consigliare, nell'indirizzare, riferendosi a persone e a fatti in cui la famiglia è coinvolta per i motivi più vari, spesso utilizza espressioni e detti che danno alla scrittura un particolare colore: «nel resto non vi sbigottite perché alla fine il diavolo non è brutto come egli è dipinto» e ancora «perché à chi vuole pervenire da qualcosa bisogna durare fatica», e riferendosi sempre a Girolamo Capponi e alla sua protezione scrive: «Girolamo vi aiuterà a piedi e a cavallo».¹³

Costanti sono le raccomandazioni allo studio e la dovuta attenzione a non cadere nelle cattive frequentazioni: «non lodo già ch'abbandoni gli studi affatto perché sarebbe troppo danno et essi ti potranno sempre fare grandissimo honore, quando bene tu sia in una professione diversa».¹⁴

Ecco quella versatilità a cui si faceva riferimento sopra. L'invito continuo a essere esempio per i fratelli in quanto primogenito e ancor più perché essendo assente suo padre è d'obbligo che lo rappresenti.¹⁵ Un pensiero costante per tutti emerge in questa scrittura elegante e, pur nella distanza, vicina. Ogni figlio è un ricordo premuroso e la conclusione è riservata sempre alla sua consorte.

Ugualmente tenere sono le lettere che Andrea suo figlio gli invia da Firenze. Nel marzo del 1571 il primogenito, quindicenne, si mostra triste. La

12. *Ibidem*.

13. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18, da Moretta, 10 maggio 1573.

14. Ivi, da Parigi, 20 marzo 1573.

15. «Dirai ad Alamanno che sia buono et che non manchi di imparare et tu non mancare di darli buono esempio con esser buono et fa che tu ti porti seco da buono fratello», *ibidem*.

distanza non è facile da sopportare e il tempo sembra non passare mai: «avvisateci quando pensate di tornare che ce ne par mille anni hora che si comincia a racconciare il tempo». ¹⁶ Nella missiva ricorda gli zii, sempre presenti, parte importante del reticolo familiare. Ancora centrale è il posto degli affetti. Nella medesima lettera, i piccoli figli si cimentano nella scrittura e al padre lontano consegnano in poche righe un gesto di tenerezza che accorcia le distanze. Giuliano, il figlio indirizzato poi alla vita militare, gli scrive: «accioché possiate vedere che io mi ingegno se non di passare innanzi agli altri mia pari con le virtù almeno non restare indietro», e il piccolo Alamanno: «mio padre io vi voglio tanto il gran bene che mi pare millanni di vedervi, tornatevene quanto prima». ¹⁷

Non solo lettere ma anche oggetti. Vincenzo invia tessuti per la consorte e piccoli ornamenti per la figlia Ginevra. Le attenzioni del padre, le accennate predilezioni, proprio perché reali emergono nella loro evidenza. La lettera è il solo mezzo che rende vicini i soggetti lontani. Non sembra esserci spazio per forme retoriche e citazioni. Non c'è spazio, non c'è tempo, non c'è voglia di simulare o rimandare. Il padre consiglia e chiede riservatezza quando è necessario sottolinearlo e pur in una scrittura abituata alla sua forma lo spazio del cuore non le è negato.

Il primogenito, intanto, apprende l'arte del capofamiglia. Si occupa di affari economici, aiutato dagli zii paterni e materni e anche dalle donne di casa. A Luca, avviato alla carriera ecclesiastica e da qualche anno in Francia, necessitano le lettere dimissorie dell'arcivescovo per poter essere ordinato presbitero. ¹⁸ In assenza del padre è Andrea che deve chiedere e nel postulare deve farsi strada grazie ai meriti del padre, acquisiti e sempre presenti presso il granduca e i suoi ministri, e le persone amiche, suggerite, informate dall'ambasciatore lontano.

Nella lettera trova spazio anche la cronaca della vita fiorentina del XVI secolo. In via del Cocomero un certo Valori è stato ferito mortalmente, i medici non davano speranza e ci si è rimessi nelle mani di un contadino con una polvere che fa miracoli. ¹⁹ Spaccati di vita sociale, scorci su una città in movimento, pacifica e violenta come tutte le città di Antico regime. Il Valori però, nonostante la polvere miracolosa, non sopravvive ma «ha preso tutti i sacramenti di sua bocca». ²⁰ E ancora: «certi forestieri che furono il conte Germanico Savorniano, il conte Luigi da Porto et cert'altri, et fra tre cavalieri fiorentini, il cavaliere Marzi, il cavaliere Dianeto et il Torelli, che s'incontrarno

16. AAFi, *Corrispondenza*, b. 4, da Firenze, 14 marzo 1572.

17. *Ibidem*.

18. Sulla formazione dei sacerdoti si veda Becchi, Ferrari, 2009.

19. AAFi, *Corrispondenza*, b. 4, da Firenze, 16 aprile 1580.

20. *Ibidem*.

all'improvviso et dicono che o nel far cenni o nello spurgarsi si dettero l'un altro occasione di cacciar mano alle spade et nella zuffa quel conte da Porto restò ferito assai malamente nel braccio retto, et il Marzi anch'egli fu un poco ferito in una tempia et in un braccio».²¹

I protagonisti sono uomini noti, patrizi anch'essi, e l'ambasciatore va informato. La lettera non tace sui fatti violenti e violento è anche l'Arno e i danni della piena interessano la famiglia e il padre lontano: «non ha fatto e non fa altro che piovere». La salute dei familiari prossimi è anch'essa oggetto di scrittura diffusa e di informazione costante. Madonna Lisabetta, sorella della consorte Capponi, è debole e Vincenzo sollecita suo figlio di andarla a visitare con frequenza portandole dei biscotti e dei limoni «nostrali». Lo sguardo verso le figure femminili, sia nelle premurose richieste di Vincenzo e sia nelle attente risposte di Andrea, è sempre profondo. Dai margini al centro, si potrebbe dire. Se agli affari sono riservate le righe più nutrite e se ai medesimi sembrano attendere gli uomini della casa, le donne, attraverso le soggettive qualità, tessono i legami parentali più sfilacciati, seguono quasi nascoste le trattative matrimoniali, consigliano e agiscono in spazi conquistati dai crediti ottenuti attraverso virtù e costanza. Lo si vedrà con la figlia Ginevra; il suo lavoro silenzioso, sia nella vicenda matrimoniale del fratello Andrea e sia per la gestione di alcuni affari fiorentini, la renderà figura autorevole e importante di casa Alamanni. La stessa Camilla Alamanni, nelle lettere, è ricordata sempre nel congedo, a lei si deve dire, a lei ci deve rivolgere, dalla sua saggezza si deve partire e con la sua benedizione ci si deve congedare. La dimensione degli affetti, nel rapporto con la consorte, ha la misura di una maturità profonda. Non semplice è la vita dell'ambasciatore, non facile è vivere separati, non poche sono le preoccupazioni di casa, dei figli, degli affari, tutto questo si mostra vissuto in un equilibrio conquistato.

Un particolare elemento emerge in riferimento alla modalità di condivisione del contenuto della lettera. Quasi come un dono atteso, la lettera va aperta e letta d'avanti a madonna Camilla e ai parenti Capponi. È il momento della famiglia che si ritrova intorno al padre lontano.²² Vincenzo aveva condotto due dei suoi figli in Francia per cercare fortuna inserito nel reticolo parentale che appare ben solido e pronto a sostenere i parenti fiorentini.²³ Giuliano andrà in Polonia e Luca da monsignor di Mâcon: «Giuliano col nome di Dio andò via havendolo io lasciato alcuni giorni sono col Re di Polonia suo pa-

21. Ivi, da Firenze, 23 aprile 1580.

22. Sul ruolo della lettera, sulla ritualità della condivisione e sulla sua funzione in particolare si veda Zarri, 1999.

23. Sui fiorentini in Francia per il XVI-XVII secolo si veda L'Hermitte de Soliers, 1661; Dubost, 1997.

drone et in compagnia del signor Niccolò Alamanni nostro che se ne vanno alla volta di quel Regno allegrissimamente».²⁴

Il re di Polonia è naturalmente Enrico III e Niccolò Alamanni, che l'ambasciatore definisce appunto «nostro», è presso il re suo ammiraglio e maestro di palazzo: «monsignore di Mâcon mostra voler pigliare l'intera protezione et cura di Luca et credo non li sia per nuocere poiché oggi S.S. R.ma si può dire che non habbia altri da beneficiare et ci porta a tutti una affezione straordinaria, ma questo resti in te senza conferirlo per non dare sospetto a qualcuno».²⁵ Il papa dunque, in quell'anno Gregorio XIII, è affezionato alla famiglia e ben disposto a garantire il beneficio ecclesiastico a un altro Alamanni.

2. Le ansie di un padre

Vicenda significativa nella vita dell'ambasciatore è l'accasamento della figlia Ginevra. Abbiamo già notato attraverso il linguaggio particolarmente tenero l'attenzione del padre verso una figlia alla quale sono riservate maniere singolari. Se da un lato l'Alamanni ritorna con continuità sulle pratiche della trattativa matrimoniale dall'altro non sacrifica lo spazio delle emozioni, degli affetti e delle soggettive propensioni. Si affida evidentemente ai parenti della moglie, i sempre presenti Capponi, che bene hanno fatto a scegliere un Berardi; unico rammarico è la sua assenza che avrebbe potuto superarsi attendendo ancora un poco il suo rientro.

Il 2 gennaio del 1576 da Parigi a riguardo scrive:

la Ginevra se ne mostra contenta? et oltre a ciò quel che ne dice il popolo; cioè se noi ne venghiamo lodati o no. Io intendo che le nozze si havevano à fare di corto che mi pare un po' troppa fretta perché harei pensato che fusse stato bene aspettare il ritorno mio si per non dare tanta briga et fastidio alla Casa dei Capponi et si perché la Ginevra mi pareva ancora troppo tenera.²⁶

L'Alamanni, forse in maniera retorica, pare non essere interessato alla *vox populi*. Chiede se sua figlia sia contenta, esprime rammarico per la sua assenza, allude alla tenera età di Ginevra (in realtà risulta dai registri battezzata nell'agosto del 1560 quindi a questa data ha quasi 16 anni²⁷), si preoccupa del parere della consorte Camilla, invita ad affrontare il tema della dote

24. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18, da Châlons-en-Champagne, 26 novembre 1573.

25. Ivi, da Parigi, 12 febbraio 1576.

26. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18/2, alla data.

27. archivio.operaduomo.fi.it/battesimi/visualizza_carta.asp?id=230&p=250&ricdir=a&Submit=Visualizza.



(3.000 scudi), ai movimenti dei depositi finanziari presso Roma e Firenze per svincolarne gli utili, alla possibile partecipazione del suocero alla spesa: «non so bene se messer Alessandro vorrà concorrere à nulla circa la dote, ma il vedere ch'esso non risponde alle mie mi fa dubitare».²⁸ La premura maggiore è però verso il consuocero Cristofano Berardi che comprenda «ch'io sono tutto suo [...] che noi siamo hora tutti d'un sangue». L'invito al figlio Andrea è che lo consideri «suo maggiore».²⁹

Famiglie di famiglie. Reti di alleanze, di obblighi, di potere e di affetti e a Ginevra l'ammonizione di un padre a cui pesa l'assenza. Ancora al figlio scrive: «et quando la Ginevra sarà da tanto di scrivermi quattro versi, non sarà se non bene perché altrimenti crederò ch'ella abbia dimenticato a scrivere o ch'ella sia una grande infingarda».³⁰ L'ambasciatore, ormai prossimo al ritorno a Firenze, non si risparmia in consigli attenti, circostanziati e chiari. Nei modi e nei contenuti mostra alla famiglia e al mondo la complessità di quell'eccellenza.

È la presenza di Andrea a Roma, il suo lavoro al banco, che permette al padre di rafforzare il reticolo delle conoscenze. La corte pontificia e i prelati vicini alla famiglia granducale e residenti nella città eterna sono i destinatari di saluti, ricordi e di una lista di richieste di raccomandazioni di persone ormai installate nel regno del cristianissimo a cui Vincenzo deve in qualche modo pensare:

non potrà se non esserti d'utile et di giovamento se non altro per conto della reputazione et favore che da loro et dalla loro dignità autorità et gradi ti potrà pervenire e dall'Arcivescovo massimamente il quale oltre all'essere chi egli è et affezionato molto, sostiene costì la persona del Gran Duca nostro padrone alla benignità del quale noi siamo, come tu sai, infinitamente e con tutta la Casa nostra obbligati. [...] del Cardinale non occorre parlare perché è il secondo padrone et costì si può dire che sia il primo.³¹

In quell'anno risiedono a Roma l'arcivescovo e futuro papa Alessandro de' Medici e il cardinale Ferdinando. Figure centrali nel governo ecclesiastico e secolare del granducato ai cui favori e protezioni era necessario ricorrere.³² Dall'ozio deriva fastidio e ogni male, ricorda ancora premuroso l'ambasciatore, chiedendo ai suoi se la figlia Ginevra indugi ancora a «mandare in Luce qualcosa».³³

28. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18/2, Parigi, 2 gennaio 1576.

29. Ivi, da Parigi, 12 febbraio 1576.

30. Ivi, da Parigi, 25 marzo 1577.

31. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18/3, da Firenze, 31 dicembre 1580.

32. Per approfondire si veda Paoli, 1993; Greco, 1994; Calonaci, 1996 e 2000.

33. AAFi, *Corrispondenza*, b. 18/3, da Firenze, 31 dicembre 1580.

Alle preoccupazioni familiari si affiancano quelle professionali. Il granduca ha deciso di inviarlo ambasciatore in Spagna, per un triennio. Una notizia che lo stesso, sempre in un linguaggio particolarmente colorito, commenta ritenendola essergli piombata addosso fuori da ogni suo pensiero. Del resto l'Alamanni è uomo eccellente, considerato tale, il principe non può che servirsene per il bene dello stato. Ancora una volta, pur nell'onore della carica e pur nella prospettiva di un servizio di alto rango, il suo pensiero costante e intimo va verso la sua figliola che «rimarrà qui sola e senza consiglio».³⁴

Vincenzo è confuso, ha mille pensieri, così si manifesta. Il granduca vuole che parta con le galere che porteranno il Viceré di Napoli e la moglie del già Marcantonio Colonna, Felice Orsini, in Spagna. Pur onorato, il ministro di Francesco de' Medici, non nasconde il disagio che accompagna tanta gloria sia nella persona che nella borsa. Certo, sapremo dalle carte, non semplice è adattarsi a una nuova cultura pur simile nella comune fede ma diversa per lingua e costumi. Assillante è il tema dell'economia. È un paese dispendioso e questo comporta un vivere, anche per un ambasciatore, sacrificato.

Quasi come una liturgia l'Alamanni dedica a ogni spazio una parola che diventa rito. Quello della salute, la sua e dei prossimi, quello delle parentele acquisite, i Capponi, i Bruni, gli Strozzi e i Berardi, quello degli speciali affetti, la figlia, il piccolo Luca, Alamanno e la consorte. E ancora, la mercatura, il banco, gli affari e l'assillo verso il patrimonio e la sua conservazione. Ognuno dei membri del gruppo familiare è interessato al comune obiettivo che è quello, anno dopo anno, di costruire attraverso rapporti solidi con il patriziato più prossimo, una rete di legami vantaggiosi per tutti, non ultimo per lo stesso granduca. Equilibrio di equilibri nei quali si inserisce la scrittura costante e attenta di un padre autorevole.

Tra le retoriche espressioni, nel labirinto dei temi e dei nomi di una Firenze del XVI secolo, il linguaggio pare accorciare le distanze tra generazioni ed epoche storiche. Lo spazio del cuore, pur nelle dimensioni del proprio tempo, non tradisce e ritorna con i suoi modi. Il rango e la borsa vanno difesi attraverso la fatica di una conquista di seggio, di una costante mobilità tra le piazze italiane ed europee, come pure attraverso un non facile disciplinamento degli affetti che ci vengono restituiti dalla scrittura con singolare tenerezza. La libertà è ciò che tutti sempre cercano e così, in un tono diretto e realistico, Vincenzo ricorda a suo figlio Andrea che legittimo è non sentirsi assoggettati a nessuno ma ciò non può essere per tutti: «la Casa della Ginevra non ha un appartamento libero et ognuno ama la libertà et fugge la suggezione».³⁵

La «casa» è il casato acquisito e per Ginevra quindi è la famiglia Berar-

34. AAFi, *Corrispondenza*, b. 19/1, da Firenze, 25 settembre 1586.

35. *Ibidem*.

di che attraverso le nozze con il marito Cristoforo è diventata la sua nuova «casa». I Berardi, appunto, crescono in ricchezza con un nuovo appartamento offerto dall'Alamanni. Un immobile, un vestito, una lettera, una libertà ottenuta, tutto ciò è la cifra dell'eccellenza.

Testi citati

- Aglietti, M. (2000), *Le tre nobiltà. La legislazione del Granducato di Toscana (1750) tra Magistrature civiche, Ordine di Santo Stefano e Diplomi del Principe*, Pisa, Ets.
- Ago, R., Borello, B. (2008), eds., *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, Roma, Viella.
- Angiolini, F. (1998), *Les noblesses italiennes à l'époque moderne. Approches et interprétations*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 45, pp. 66-88.
- Angiolini, F., Boutier, J. (2009), *Noblesses de capitales, noblesses périphériques. Les dynamiques des élites urbaines dans le grand-duché de Toscane, XVI^e-XVIII^e siècles*, in M. Boiteux, C. Brice, C. Travaglini, eds., *Le nobiltà delle città capitali, Rome*, Roma, CROMA, pp. 51-75.
- Becchi, E., Ferrari, M. (2009), eds., *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli.
- Bizzocchi, R. (2001), *In famiglia. Storie di interessi e di affetti nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza.
- Borello, B. (2016), *Il posto di ciascuno. Fratelli, sorelle e fratellanze (XVI-XIX secolo)*, Roma, Viella.
- Botke, K. (2017), *La gloria della famiglia Salviati: Het kunstmecenaat van de Salviati in Florence tijdens de heerschappij van de Medici*, Groningen, Rijksuniversiteit Groningen.
- Boutier, J. (2010), *Le nobiltà del granducato (XV-XIX)*, in J. Boutier, S. Landi, O. Rouchon, eds., *Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX)*, trad. it. Firenze, Mandragora (ed. orig. 2004), pp. 213-228.
- Calonaci, S. (1996), *Ferdinando de' Medici. La formazione di un cardinale principe (1563-1572)*, in «Archivio storico italiano», 154, 4, pp. 635-690.
- Calonaci, S. (2000), «*Accordar lo spirito col mondo*». *Il cardinal Ferdinando de' Medici a Roma durante i pontificati di Pio V e Gregorio XIII*, in «Rivista storica italiana», 112, 1, pp. 5-74.
- Calonaci, S. (2013), *Oggetti, affetti, costumi: le fonti della storia quotidiana*, in M.P. Paoli, ed., *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*, Roma, Carocci, pp. 135-168.
- Casanova, C. (2009), *Famiglia e parentela nell'età moderna*, Roma, Carocci.
- Cavallo, S. (2007), *Artisans of the Body in Early Modern Italy: identities, Families and Masculinities*, Manchester, Manchester University Press.

- Cavina, M. (2007), *Il padre spodestato. L'autorità paterna dall'antichità*, Roma-Bari, Laterza.
- Chabot, I. (2011), *La dette des familles. Femmes, lignage et patrimoine à Florence aux XIV^e et XV^e siècle*, Roma, École Française de Rome.
- Ciappelli, G. (2009), ed., *Memoria, famiglia, identità tra Italia ed Europa nell'età moderna*, Bologna, il Mulino.
- Contini, A. (1997), *La nobiltà toscana e il potere mediceo tra Cinque e Seicento. A proposito di una recente discussione*, in «Archivio storico italiano», 155, pp. 735-754.
- Crabb, A. (2000), *The Strozzi of Florence: Widowhood and Family Solidarity in the Renaissance*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.
- D'Amelia, M. (2005), *La mamma*, Bologna, il Mulino.
- Del Piazzo, M. (1953), *Gli ambasciatori toscani del Principato (1537-1737)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Desjardins, A. (1865), ed., *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, Paris, Imprimerie Impériale, III.
- Dubost, J.-F. (1997), *La France italienne, XVI^e-XVII^e siècle*, Paris, Aubier.
- Fabbi, L. (2005), *I carteggi familiari degli Strozzi e il tema del matrimonio. Un'esperienza di ricerca*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 117, 1, pp. 223-237.
- Fasano Guarini, E. (1979-1980), *Principe ed oligarchie nella Toscana del '500*, in *Forme e tecniche del potere nella città (secoli XIV-XVII)*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche», 16, pp. 105-126.
- Fazio, I., D. Lombardi (2006), eds., *Generazioni. Legami di parentela tra passato e presente*, Roma, Viella.
- Gamurrini, E. (1671), *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre*, Firenze, Onofri, II.
- Garbellotti, M. (2020), *La famiglia italiana di età moderna, una realtà multiforme. Percorsi di ricerca nell'ultimo ventennio*, in «Studi storici», 3, pp. 777-804.
- Garbellotti, M., Rossi, M.C. (2016), eds., *Madri e padri sociali tra passato e presente. Per una storia dell'adozione*, Roma, Viella.
- Gellard, M. (2014), *Une reine épistolaire. Lettres et pouvoir au temps de Catherine de Médicis*, Paris, Garnier.
- Goldthwaite, R.A. (1968), *Private Wealth in Renaissance Florence*, Princeton, Princeton University Press.
- Goudriaan, E.J. (2015), *The Cultural Importance of Florentine Patricians. Cultural Exchange, Brokerage Networks, and Social Representation in Early Modern Florence and Rome (1600-1660)*, Leiden, UL.
- Goudriaan, E.J. (2018), *Florentine Patricians and Their Networks: Structures Behind the Cultural Success and the Political Representation of the Medici Court (1600-1660). Rulers & Elites*, Leiden-Boston, Brill.

- Greco, G. (1994), *I vescovi del Granducato di Toscana nell'età medicea*, in C. Lamioni, ed., *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze, 4-5 dicembre 1991), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, II, pp. 655-680.
- Herlihy, D., Klapisch-Züber, C. (1978), *Les Toscans et leurs familles. Une étude du Catasto florentin de 1427*, Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales.
- L'Hermite de Soliers, J.-B. (1661), *La Toscane françoise contenant les eloges historiques et généalogiques des princes, seigneurs et grands Capitaines de la Toscane, lesquels ont esté affectionnez à la Couronne de France*, à Paris, chez Piot.
- Lombardi, D. (2008), *Storia del matrimonio. Dal Medioevo a oggi*, Bologna, il Mulino.
- McIlvenna, U. (2016), *Scandal and Reputation at the Court of Catherine de Medici*, London-New York, Routledge.
- Morandi, M. (2013), ed., *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Milano, FrancoAngeli.
- Mordenti, R. (2001), *Libri di famiglia in Italia*, II, *Geografia e Storia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- Moroni, A. (2000), *L'archivio privato della famiglia Niccolini di Camugliano*, in «Archivio storico italiano», 158, pp. 307-348.
- Paoli, M.P. (1993), *Nuovi vescovi per l'antica città: per una storia della chiesa fiorentina tra Cinque e Seicento*, in F. Angiolini, V. Becagli, M. Verga, eds., *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Firenze, EDIFIR, pp. 748-786.
- Paoli, M.P. (2008), *Di madre in figlio: per una storia dell'educazione alla corte dei Medici*, in «Annali di Storia di Firenze», 3, pp. 65-145.
- Paoli, M.P. (2018), *I negozi, le lettere e la pietas nelle memorie della famiglia Rucellai (secoli XVI-XVIII)*, in *Un viaggio negli archivi gentilizi toscani: dal Brunelleschi al 'Bocci Bocci'*, Pisa, Pacini.
- Plebani, T. (2012), *Un secolo di sentimenti. Amori e conflitti generazionali nella Venezia del Settecento*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Rotondi, C. (1960), *Alamanni, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1, *ad vocem*.
- Volpini, P. (2017), *Los Medici y España. Principes, embajadores y agentes en la Edad Moderna*, Madrid, Silex.
- Zagli, A. (2019), *Politica e diplomazia nella Roma dei Papi alla fine del '500. I 'Diari' di Giovanni Niccolini ambasciatore fiorentino (1588-1593)*, Pisa, Pacini.
- Zarri, G. (1999), ed., *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia: secoli XV-XVII*, Roma, Viella.